

Il basket scopre la crisi

Dopo la sbornia degli anni Ottanta, una grande recessione costringe la pallacanestro italiana ad interrogarsi sul futuro. Il parere del «vate» Bianchini, oggi tecnico della Ticino Siena «È un momento nero, il business è finito, resta la provincia»

Profeta di sventura

Dialoghi sui massimi sistemi del basket con un eternauta d'eccezione: Valerio Bianchini. In viaggio verso Siena, la sua ennesima patria cestistica dopo la delusione di Roma. «La provincia è l'unico ambiente dove questo sport può ritrovare se stesso. I grandi gruppi finanziari, Gardini o Benetton, hanno trattato il basket solo come un business, snaturandolo dalla sua dimensione reale».

LEONARDO IANNAZZI

Signor Bianchini, lo sa che qualche mese fa avevamo perduto le sue tracce?
Davvero? Tre anni a Roma mi avevano azzerato totalmente? Bè, diciamo che l'esperienza del Messaggero non aveva certamente fatto bene alla mia immagine. Ma le cose sono andate così, inutile piangerci sopra.

Tre anni di stenti, di promesse mai mantenute. Trope le parole, pochi i fatti.
L'avventura del Gruppo Ferruzzi non mi sembra finita trionfalmente, hanno avuto delle grosse difficoltà anche dopo il mio abbandono perché avevano sbagliato completamente l'approccio con il mondo dello sport.

Però nella primavera del 1989 lei faceva parte di un progetto e ne era protagonista principale. Oltre che ben pagato...
Inutile rivangare quelle vecchie storie, l'era delle grandi holding finanziarie nello sport sta finendo. Ferruzzi si è ritirato, Benetton ha annunciato un ridimensionamento perché il business non la sempre rima con sport. La pallacanestro non deve essere nelle mani sbagliate.

Il basket, comunque, sta attraversando un periodo di

profonda riflessione.
Diciamo pure che sta attraversando un momento nero. In un'area che sta scendendo la più grande crisi economica del dopoguerra anche il nostro sport sta guardandosi allo specchio...

E non è che si trovi così bello.
Le leggi della macroeconomia insegnano una cosa importante: durante le crisi ci si aggrappa disperatamente alle piccole industrie per sopravvivere, per evitare la bancarotta. Così si deve fare anche nella pallacanestro facendo riferimento non ai grandi club, finiti ricchi e padroni di negozi dalla vetrina elegante ma dal retro staccato, ma alle piccole società di provincia.

Come Siena?
Sì. A Siena, anche se i risultati sono alterni, non manca la passione. Quello che le grandi holding non sono mai riuscite a portare nel basket è lo spirito giusto. Gli spettatori non si comprano, si conquistano domenica dopo domenica, con il tempo.

Il business, quindi, può uccidere una disciplina sportiva?
Uccidere magari no. Danneggiare notevolmente sì. Io sono

stato un ingranaggio del business per un paio d'anni e mi sono accorto che solo il denaro può annientare la passione.

La pallacanestro viene da un biennio obiettivamente difficile: gli spettatori non sono aumentati, l'audience tv non è certo delle migliori e la stessa Lega ha vissuto mesi difficili. De Michella se ne è andato, arriva Malgara.

Allora, vediamo di analizzare le cause di questo momento difficile. Negli anni Sessanta il basket era uno sport d'élite, per pochi intimi; lo conoscevano a Bologna, Varese, Milano, Cantù e Pesaro. Negli anni Settanta è diventato disciplina di moda, la gente andava a vedere il basket per sfoggiare il vestito nuovo o la pelliccia. Quasi andasse ad una prima alla Scala. Gli anni Ottanta hanno consacrato il boom definitivo con il duello tra Milano e Roma, i contratti televisivi, la popolarità del basket americano, di Magic Johnson e Larry Bird.

Poi, cosa è successo? Quando si è fermato questo boom?
All'alba degli anni Novanta. La pallacanestro ha cominciato a parlarsi addosso e non è riuscita a diventare disciplina di massa, come il calcio. La promozione televisiva e sui grandi quotidiani è stata pessima.

Noi del basket abbiamo formato un circolo esclusivo senza preoccuparci di entrare in tutte le case. Aldo Giordani ha lavorato per anni cercando di rendere popolare questo sport, in questi ultimi anni non abbiamo seguito il suo esempio.

Perché lo spazio dedicato alla pallacanestro ha così poco spazio sui grandi quotidiani d'informazione?
Perché si è coltivato troppo il proprio orticello subendo una

regressione inevitabile.

La soluzione al problema?
Puntare tutto sulla provincia, sulle piccole società che hanno vissuto l'era del Messaggero e della Benetton e che non sono sparite. Anzi, sono il pronte a ricominciare con la passione di sempre. E con i palasport sempre pieni.

Ma quale sfizio si può togliere Valerio Bianchini a Siena? Dopo gli scudetti a Cantù, Roma, Pesaro. E le Coppe dei campioni, i trionfi intercontinentali, la nazionale...

Quello di entrare nel grande giro, andare e rimanere in A1. Nel 1995, a causa della riforma dei campionati, la massima serie sarà ridotta a 14 squadre e chi rimarrà in A2 sarà dannato per sempre.

Una scelta oltraria voluta fortemente dai grandi club, Milano in testa.

Sì, hanno sponsorizzato questa iniziativa cercando di restringere il torneo a pochi intimi, primo passo per arrivare poi ad un grande campionato europeo tra le più importanti squadre del continente. Milano, Bologna, Parigi, Barcellona, Atene, Tel Aviv, Zagabria, Spalato...

Hanno pensato alla grande quando non era proprio il caso...

Sì, rischiando però molto. A Siena il palasport è sempre gremito. Durante la partita Philips-Barcellona dello scorso anno, il Forum di Milano era semivuoto. Un monito da tenere ben presente. Diceva Karen Blixen ne «La mia Africa»: attenzione, a volte Dio punisce gli uomini che realizzano i loro stessi sogni. Teniamolo bene in mente, prima che sia troppo tardi.

Ma il «leghista» Bulgheroni è fiducioso «Niente paura, ci salverà l'azzurro»

MIRKO BIANCANI

MADRID. Una maglia azzurra ci salverà. Assillato a lungo dal fantasma del volley, il mondo del basket ormai si limita ad invidiarne soltanto i passaggi televisivi. Anche sotto rete c'è aria di «boom», e la rimonta di un paio di anni fa ha il fiato cortissimo. Una cosa, però, Federazione e Lega vorrebbero tanto copiare dai «cugini»: la competitività della Nazionale. È un punto d'onore che Petrucci ha inserito in testa al programma elettorale, un mezzo promozionale che anche le società ricominciano a valutare con meno diffidenza.

Amor di verità vuole che si riferisca dell'antipatia per la parola «crisi» che i due ambienti ostentano. Toto Bulgheroni, patron della storica Varese e vicepresidente di Lega, smentisce accortamente che i numeri stiano ridimensionando il basket. «Se mai - dice - c'è un arresto della crescita, figlio anche di errori di programmazione commessi ai due vertici dei canestri, Federazione e Lega. I grandi gruppi scappano? I Benetton no, per esempio. Si stanno ridimensionando alcu-

ne direttive di gestione, è perché hanno finalmente fatto i conti con le reali sinergie che offre questo sport. Non sufficienti per giustificare spese folle, delle quali io pure ho profitato: cedendo Rusconi e garantendomi tre anni di ossigeno per la società. Dopo questa esperienza saranno più utili all'intero movimento. Fossimo anche in un tunnel, comunque, ci sono tutte le possibilità di rivedere presto il cielo». Azzurro, appunto.

«La Nazionale - continua Bulgheroni - ha una fantastica potenzialità aggregante. Il malato di pallacanestro segue la propria squadra, si informa sulle altre, conosce a memoria persino le formazioni della Nba. Ma chi coi parquet intreccia frequentazioni saltuarie, ha assoluto bisogno di un forte coinvolgimento emotivo, lo stesso che gli Azzurri regalano aggiudicandosi il passato All star game. Una selezione vincente è davvero la risposta giusta, il minimo comune denominatore che può permettere al basket di trovare nuovi ac-



Valerio Bianchini, 49 anni, 3 scudetti, una Coppa dei Campioni e una Coppa delle Coppe

coliti. Poi, però, bisognerà offrire spettacolo anche in Campionato. O i palazzetti torneranno a svuotarsi».

E proprio in tema di Nazionale i destini del basket divergono da quelli del volley. L'era Velasco c'è stata e non accenna a fermarsi, mentre - se si eccellua la parentesi delle Ferruzzi europee del '91 - l'Italia di Gamba non vince nulla dal campionato continentale di Nantes. Ed era il 1983. Bulgheroni è un gentiluomo, e all'ormai giubilato Gamba non riserva battute. Né potrebbe farlo senza pregiudicare la possibilissima designazione (il 20 novembre, giorno dell'incoronazione di Malgara) a responsabile delle squadre nazionali nell'ambito dei rapporti Fip e Lega. Se sarà eletto l'attuale contraltare di Borelli diventerà il principale interlocutore del nuovo commissario tecnico.

Ma chi sarà il successore dell'attuale ct? Si era parlato di Blasono, era stato vagheggiato un ritorno del «disoccupato» Dan Peterson a ruoli più con-

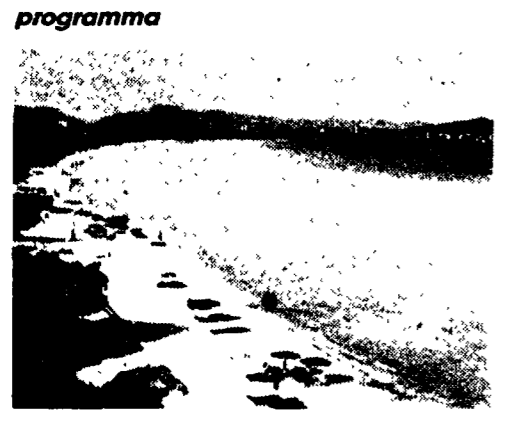
soni, era stata presa in considerazione la candidatura - per altro non ancora riposta in soffitta - di Ettore Messina. Ma a imbarcarsi in un part-time ad orologeria dovrebbe essere Alberto Bucci. Il coach della Scavolini non disdegnerebbe un impegno meno stressante, da trasformare in matrimonio vero e proprio a fine stagione agonistica. Petrucci ne apprezza energie e competenza, difficilmente ci saranno sorprese.

E chissà che una volta tornata presentabile, la Nazionale non rialzi le simpatie per la palla a spicchi anche in Rai. La *Domenica sportiva* non ha più uno spazio fisso per la pallacanestro, le Coppe vanno in onda a ora da nottambuli, persiste l'aberrazione di tagliare a metà anche l'anticipo del sabato. Bulgheroni parla di incommunicabilità: «È stato uno sbaglio legarsi mani e piedi all'ente di Stato per tanti anni. L'offerta sembrava allottante, ci siamo fatti convincere. In realtà la Rai voleva la pallacanestro per toglierla dal mercato. Una volta presa, l'ha sempre

trattata da Cenerentola. Eppure i dati di ascolto quest'anno sono in ascesa, e basterebbe studiare collocazioni meno penalizzanti per alzare share e audience». Un ambiente fiero quello dipinto da Bulgheroni. Sicuramente, dopo le riunioni carbonare di Madrid, meno affetto da divisioni. La lista per le elezioni sarà votata quasi compatta da Club d'élite e pones, il siciliano Garraffa finirà a dirigere la Sobasa, braccio operativo della Lega. L'Al esprimerà in consiglio il sindaco di Venezia Bergamo (artefice dell'aggrancio con Malgara), il presidente reggino Viola e quello bolognese Cazzola. L'A2 dovrebbe votare compatta Prandi, Mila e Corbelli. Su un solo ruolo, proprio quello cui Bulgheroni aspira, potrebbe svilupparsi una contrapposizione con De Miano. Mentre l'avvocato Porelli dovrebbe firmare col privilegio l'Uleb, magari con l'obiettivo di frenare una Nba europea - sognata dalla Fiba di Stankovic - che retrocederebbe l'Italia a due soli rappresentanti: Roma e Milano.

CROCIERA DI CAPODANNO

con la m/n Schevchenko
dal 29 dicembre 1992 al 6 gennaio 1993

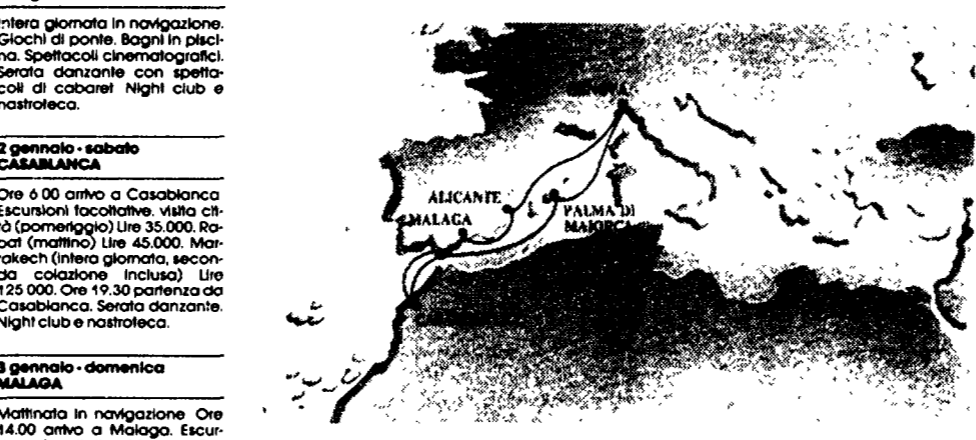


29 dicembre - martedì GENOVA
Ore 21.00 inizio operazioni d'imbarco. Ore 23.00 partenza. Serata danzante. Night club e nastroteca.

30 dicembre - mercoledì navigazione
Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Bagni in piscina. Spettacoli cinematografici. In serata «Cocktail e pranzo di benvenuto del Comandante». Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night club e nastroteca.

31 dicembre - giovedì PALMA DI MAJORCA
Ore 8.00 arrivo a Palma di Maiorca. Escursione facoltativa: visita città (mattino) Lire 35.000. Ore 12.00 partenza da Palma di Maiorca. Pomeriggio in navigazione. In serata «GRAN GALÀ DI CAPODANNO».

BALEARI - MAROCCO - ANDALUSIA



1 gennaio - venerdì navigazione
Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Bagni in piscina. Spettacoli cinematografici. Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night club e nastroteca.

2 gennaio - sabato CASABLANCA
Ore 6.00 arrivo a Casablanca. Escursioni facoltative: visita città (pomeriggio) Lire 35.000. Rabat (mattino) Lire 45.000. Marrakech (intera giornata, seconda colazione inclusa) Lire 125.000. Ore 19.30 partenza da Casablanca. Serata danzante. Night club e nastroteca.

3 gennaio - domenica MALAGA
Mattinata in navigazione. Ore 14.00 arrivo a Malaga. Escursione facoltativa: Malaga, Costa del Sol, Tomerolinos (pomeriggio) Lire 35.000. Ore 19.30 partenza da Malaga. Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night club e nastroteca.

4 gennaio - lunedì ALICANTE
Mattinata in navigazione. Ore 14.00 arrivo ad Alicante. Escursione facoltativa: visita città (pomeriggio) Lire 35.000. Ore 19.30 partenza da Alicante. Serata danzante. Night club e nastroteca.

5 gennaio - martedì navigazione
Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Bagni in piscina. In serata «Pranzo di commiato del Comandante». Spettacolo folcloristico svedese e serata danzante «A lunga notte dell'arrivederci». Night club e nastroteca.

6 gennaio - mercoledì GENOVA
Ore 8.30 arrivo a Genova. Prima colazione. Operazioni di sbarco e termine della crociera.

QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE
tutte cabine esterne con aria condizionata, telefono e filodiffusione

CABINE A 4 LETTI - CON LAVABO - SENZA SERVIZI PRIVATI	PONTE	QUOTE
CAI TIPO CABINE		
SP Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicato a poppa	Terzo	820.000
F Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Terzo	920.000
O Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Secondo	1.020.000
N Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Principale	1.120.000
M Con finestra, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Passaggio	1.220.000
CABINE A 2 LETTI - CON LAVABO - SENZA SERVIZI PRIVATI		
CAI TIPO CABINE		
SL Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto) ubicato a poppa	Terzo	1.060.000
L Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	1.160.000
K Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Secondo	1.220.000
J Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Principale	1.420.000
H Con finestra, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Passaggio	1.520.000
G Con finestra, singola	Passaggio	2.000.000
CABINE A 2 LETTI - CON SERVIZI - BAGNO O DIOCCIA E W.C.		
CAI TIPO CABINE		
F Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	2.000.000
E Con finestra, a 2 letti bassi	Passaggio	2.200.000
D Con finestra, a 2 letti bassi	Lance	2.300.000
T Con finestra, a 2 letti bassi e salottino	Lance	2.600.000
B Appartamenti con finestra, a 2 letti bassi	Bridge	2.900.000

Spese iscrizione comprendenti Tasse Imbarco/Sbarco 100.000

Uso Singola: possibilità di utilizzare alcune cabine doppie a letti sovrapposti come singole pagando un supplemento del 30% della quota.

Uso Triplo: possibilità di utilizzare alcune cabine quaduple come triple (escluse le cabine della cat. SP) pagando un supplemento del 20% della quota.

Ragazzi fino a 12 anni: riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti escluse le cabine della cat. SP) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti

(*) Possibilità di utilizzare 3° letto nel salottino della categoria C pagando il 50% della quota.

Tutte le cabine, ad eccezione delle cabine di categoria F e C sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt. 1.50 ed inferiori ai 12 anni pagando il 50% della quota stabilita per la categoria.

Le quote di partecipazione comprendono:

- la sistemazione a bordo nel tipo di cabina prescelta
- pensione completa per l'intera durata della crociera, incluso vino in caraffa
- assistenza di personale specializzato
- possibilità di assistere gratuitamente a tutti gli spettacoli, giochi ed intrattenimenti di bordo
- polizza assistenza medica

Le quote di partecipazione non comprendono:

- visite ed escursioni facoltative che potranno essere prenotate esclusivamente a bordo; le tariffe definitive delle escursioni verranno rese note con programma del giorno
- qualsiasi servizio non specificato in programma

Valuta a bordo: lire Italiane

Documenti: per partecipare alla crociera occorre essere in possesso di passaporto individuale. I passeggeri sono tenuti a comunicare al momento stesso dell'iscrizione alla crociera i seguenti dati: cognome, nome, luogo e data di nascita, residenza, numero del documento valido, data e luogo del rilascio.

L'UNITA' VACANZE

MILANO - Viale Fiumo Testi 69
Tel. (02) 64.40.361 - 64.23.557 - 64.38.140

Informazioni anche presso le Federazioni del Pds